

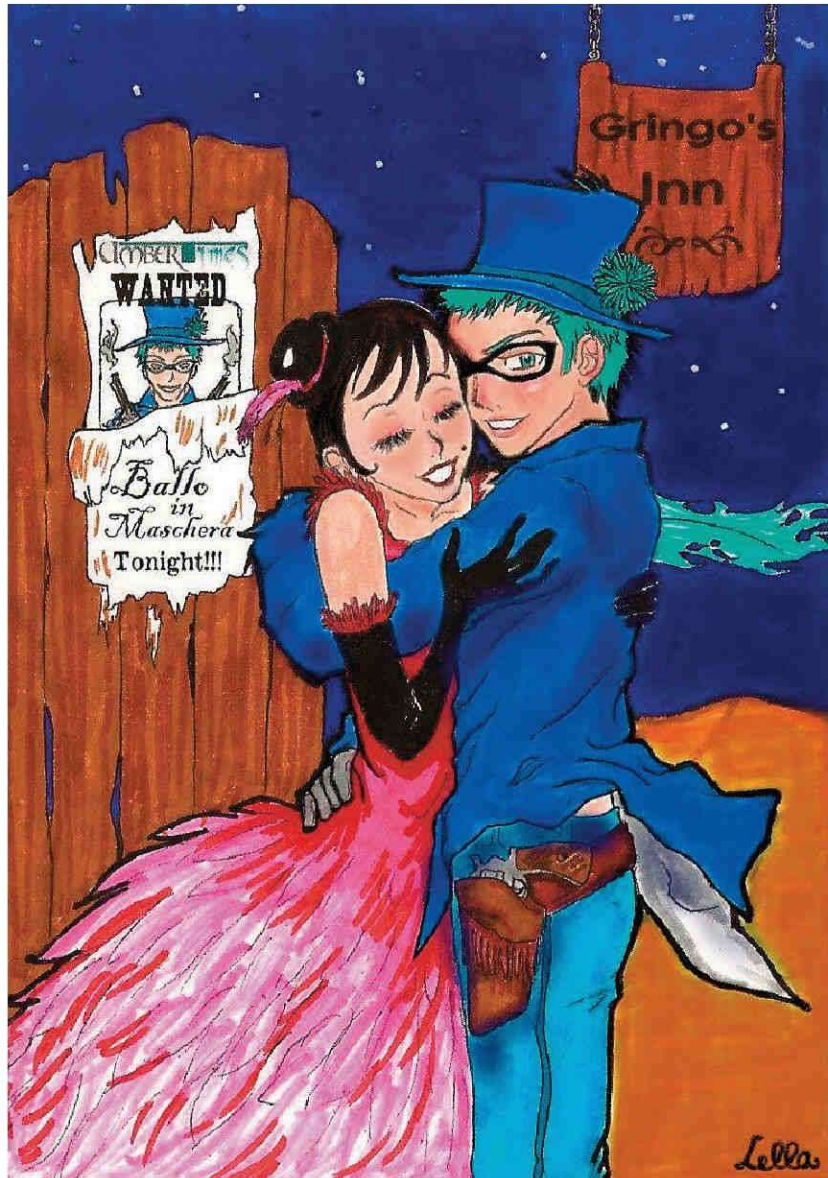
Dimenticanza apparente

Non ci siamo dimenticati di quello che sta succedendo intorno a noi, tranquilli. Il nero, il grigio e il rosso fuoco, tuttavia, si sopportano meglio, proprio nei momenti più critici, con un pizzico di leggerezza e, perché no, di superficialità. Non ci dimentichiamo di ricordare, ogni tanto, che il sorriso si può e si deve ritrovare anche nei momenti di disperazione. In fondo ce lo insegna il Brasile: dalle favelas più povere del mondo arrivano i carri, i colori e i balli più belli. Un motivo ci sarà! Tutti i giorni osserviamo, leggiamo, discutiamo, ci arrabbiamo per quello che vediamo e per quello che nessuno ci fa vedere; per quello che veniamo a sapere e per quello che non sapremo mai. Qualche giorno di dimenticanza apparente non può che servire a ricominciare, a recuperare quella giusta rabbia che ci accompagna da quando ci svegliamo a quando, la sera, ci rifugiamo sotto le coperte, quella latente voglia di scoprire, di capire e di cambiare che si nasconde dentro ognuno di noi. Dimenticarsi per pochi giorni, dunque, delle ingiustizie subite, dei capricci della sorte, di quanto non abbiamo il potere di cambiare.

Il carnevale come unico momento di follia autorizzata, durante il quale gli schemi della vita ordinaria possono essere sovvertiti e, senza correr troppi rischi, accettati.

Il temporaneo capovolgimento dei ruoli, in fondo, tutela la pace sociale, in quanto ognuno è libero di infrangere i pregiudizi e osare. Questa festa ci permette un guizzo di artistica pazzia, uno sguardo ironico nella vita di qualcun altro.

Il carnevale è finzione, è una pièce teatrale portata in scena dalla gente comune e sulle strade di ogni giorno. E' la festa dei grandi, che mostrano se stessi nascondendosi



Disegno e rielaborazione digitale di Elena Castiglioni (5A)

dietro una maschera, ma è soprattutto la festa dei più piccoli, che, ricoprendo le città di coriandoli colorati, ci ricordano che l'allegria e il sorriso sono antichi toccasana insostituibili nel tempo. E' una

festa, però, di cui conosciamo sempre l'inizio e la fine. Una tradizione, una memoria collettiva, come tutto il resto, da non dimenticare.

La Redazione